

A CURA DI
RENATO PIERI E ROBERTO PRETOLANI

Il sistema agro-alimentare della Lombardia

Rapporto 2013



Regione Lombardia
Agricoltura



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, MANAGEMENT
E METODI QUANTITATIVI (DEMM)



SMEA
ALTA SCUOLA DI MANAGEMENT
ED ECONOMIA AGRO-ALIMENTARE



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



La collana *Studi di economia agro-alimentare* raccoglie i rapporti annuali e i risultati di analisi e ricerche svolte sul mercato e sulle imprese di diversi stadi e filiere del sistema agro-alimentare. Questa branca dell'economia, seppure a lungo ritenuta matura, mostra invero al suo interno tendenze profondamente innovative in comportamenti di consumo, concentrazioni industriali, integrazioni funzionali, abbattimento di barriere commerciali e contemporaneamente di nuovi protezionismi. Essa è inoltre caratterizzata dal sommarsi dei problemi posti dalla moderna competizione internazionale e dalle più sofisticate strategie di sviluppo industriale con quelli della crisi e della contraddizione dell'agricoltura mondiale: il suo interesse cresce così in pari misura con il suo carattere strategico nelle politiche economiche nazionali e sul piano dei rapporti internazionali. La collana si avvale dell'esperienza e delle competenze riunite nell'Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica, che unisce l'insegnamento delle tecniche di gestione delle moderne funzioni d'impresa con l'approfondimento delle problematiche inerenti alla struttura organizzativa del sistema dei diversi stadi/filieri dell'agro-alimentare. A questa attività formativa si affiancano infatti delle unità di ricerca, quali l'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici costituito con la collaborazione dell'Associazione Italiana Allevatori e il Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole (CREFIS).

Le monografie vengono pubblicate in collana dopo una valutazione da parte del Comitato scientifico o di esperti esterni.

Responsabile:

Renato Pieri, Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare, Cremona

Comitato scientifico:

Giovanni Anania, Università degli Studi della Calabria, Cosenza

Stefano Boccaletti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Mariarosa Borroni, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Gabriele Canali, Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole, Mantova

Rigoberto A. Lopez, University of Connecticut, Storrs, CT

Daniele Moro, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Jack Peerlings, Wageningen University

Roberto Pretolani, Università degli Studi, Milano

Daniele Rama, Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici, Cremona

Andrea Segrè, Università degli Studi, Bologna

Richard Sexton, University of California, Davis, CA

Franco Sotte, Politecnico delle Marche, Ancona

Jo Swinnen, Katholieke Universiteit, Leuven

Antonio Tessitore, Università degli Studi, Verona

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

A CURA DI
RENATO PIERI E ROBERTO PRETOLANI

Il sistema agro-alimentare della Lombardia

Rapporto 2013

Direzione Generale Agricoltura - Regione Lombardia

Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Economia, Management
e Metodi quantitativi (DEMM)

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
Alta Scuola in Management
ed Economia Agro-alimentare

FrancoAngeli

Il volume è stato realizzato dal gruppo di ricerca coordinato da Renato Pieri e da Roberto Pretolani. Le singole parti sono state elaborate e scritte dai seguenti autori:

Lucia Baldi (par. 13.4)	Ersilia Di Tullio (par. 8.4, 8.6)	Renato Pieri (cap. 7)
Alessandro Banterle (par. 8.1, 8.2, 8.3, 8.5)	Giovanni Ferrazzi (par. 13.1 e 13.2)	Roberto Pretolani (par. 1.1 e cap. 2)
Andrea Bartoli (par. 16.2)	Dario Frisio (cap. 11)	Valentina Raimondi (par. 10.1)
Daniilo Bertoni (par. 5.3)	Illir Gjika (cap. 14)	Daniele Rama (par. 15.2 e 15.3)
Gabriele Canali (cap. 4)	Stefano Gonano (cap. 17)	Stefanella Stranieri (par. 10.2)
Laura Carraresi (par. 13.3)	Claudia Lanciotti (par. 15.1, 15.4 e 15.5)	Paolo Scokoi (cap. 6)
Dario Casati (par. 1.2)	Daniele Moro (cap. 3)	Federico Tesser (par. 16.1)
Maurizio Castelli (par. 12.2)	Alessandro Olper (par. 5.1 e 5.2)	Lucia Tirelli (par. 12.1)
Daniele Cavicchioli (cap. 9)	Massimo Peri (par. 16.3)	
Filippo Clary (par. 5.4)		

Nel volume sono riportati anche i risultati della ricerca “Rapporto sullo stato del sistema agroalimentare lombardo” affidata ad Éupolis Lombardia da Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura (cod. ECO13003, Project Leader: Guido Gay).

Hanno inoltre collaborato Maria Silvia Giannini per le attività a supporto dell’attuazione del progetto, Linda Arata per la revisione dei testi e Valeria Bensi per le attività di segreteria e la composizione grafica.

Manoscritto terminato nel settembre 2013.

La Smea, l’Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare dell’Università Cattolica, ha sede a Cremona, via Milano n. 24, tel. 0372/499160, fax 0372/499191, e-mail: smea@unicatt.it.

Il Dipartimento di Economia, Management e Metodi quantitativi dell’Università degli Studi di Milano ha sede a Milano, via Celoria n. 2, tel. 02/50316475, fax 02/50316486, e-mail: roberto.pretolani@unimi.it.

Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura ha sede a Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1, tel. 02/67652533, e-mail: alessandro_nebuloni@regione.lombardia.it.

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore.
L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Prefazione	pag. 11
1. Lo scenario e le dinamiche	» 13
1.1. Un sistema in rapida evoluzione	» 13
1.1.1. Le dinamiche strutturali	» 15
1.1.2. Le dinamiche economiche	» 16
1.2. L'agricoltura nel contesto economico internazionale	» 21
1.2.1. Lo scenario economico mondiale	» 23
1.2.2. Le tendenze del sistema economico	» 24
1.2.3. L'evoluzione del commercio mondiale	» 25
1.2.4. L'economia mondiale si avvia verso la ripresa?	» 26
1.2.5. I mercati delle materie prime agricole	» 27
1.2.6. I trend dei prezzi agricoli internazionali	» 29
1.2.7. Il mercato mondiale delle principali materie prime	» 30
1.2.8. Le prospettive dell'agricoltura mondiale	» 32
Bibliografia	» 34
2. Il sistema agro-alimentare lombardo	» 37
2.1. Lombardia: regione agricola d'Europa	» 38
2.2. Le caratteristiche strutturali del sistema	» 41
2.3. Le caratteristiche delle imprese agricole	» 44
2.4. Superfici, consistenze e produzioni	» 50
2.5. Il valore delle produzioni agro-alimentari	» 53
2.6. Il valore della produzione agricola	» 57
3. Le politiche comunitarie	» 63
3.1. La spesa agricola nell'UE	» 63

3.2.	Il Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020	pag. 65
3.3.	L'accordo sulla PAC dopo il 2014	» 69
3.4.	Le prospettive di medio-termine per l'agricoltura europea	» 75
4.	Le politiche nazionali	» 81
4.1.	L'agricoltura nella legge di stabilità per il 2013	» 81
4.2.	Altre normative di interesse per il settore agricolo	» 84
4.3.	Alcuni elementi di applicazione della PAC in Italia	» 87
5.	Le politiche regionali	» 89
5.1.	Principali atti legislativi e di programmazione	» 89
5.2.	L'attuazione del PSR nel 2012	» 90
5.3.	La multifunzionalità nelle politiche regionali	» 94
5.4.	Il sistema assicurativo agevolato per l'agricoltura	» 103
6.	La distribuzione alimentare al dettaglio	» 109
6.1.	La distribuzione alimentare in Italia	» 109
6.2.	Il quadro generale della distribuzione lombarda	» 113
6.3.	L'articolazione territoriale del sistema distributivo	» 117
6.4.	Le maggiori imprese operanti in regione	» 123
7.	Si riduce il deficit negli scambi con l'estero	» 127
7.1.	Il contributo della Lombardia agli scambi del Paese	» 127
7.2.	La struttura degli scambi	» 130
7.3.	I partner commerciali	» 144
7.4.	Il contributo delle province	» 149
8.	L'industria alimentare	» 151
8.1.	La dimensione economica	» 151
8.2.	La struttura produttiva	» 152
8.3.	La distribuzione territoriale	» 156
8.4.	Il ruolo del sistema cooperativo	» 158
8.5.	Le principali imprese	» 162
8.6.	Le principali cooperative	» 163
9.	L'agricoltura	» 165
9.1.	Il valore della produzione nel 2012	» 165
9.2.	La dinamica della produzione nel medio periodo	» 171

9.3. Il contributo delle provincie alla formazione della produzione regionale nel 2011	pag. 175
9.4. La redditività delle imprese nel 2011	» 177
10. Il lavoro	» 185
10.1. L'occupazione agricola	» 185
10.1.1. La distribuzione provinciale	» 189
10.1.2. Le nuove assunzioni	» 191
10.1.3. I lavoratori stranieri	» 192
10.1.4. I voucher: buoni lavoro per lavoro occasionale accessorio	» 197
10.1.5. La redditività del lavoro	» 199
10.1.6. Peculiarità del lavoro agricolo rispetto agli altri settori economici in Lombardia	» 200
10.2. Gli addetti nell'industria alimentare	» 202
11. L'impiego di mezzi tecnici	» 207
11.1. I consumi intermedi	» 207
11.1.1. L'evoluzione del mercato	» 207
11.1.2. I fertilizzanti, i fitofarmaci e le sementi	» 214
11.1.3. L'impatto ambientale e i mezzi per l'agricoltura biologica	» 218
11.1.4. I mangimi	» 220
11.2. Gli investimenti	» 224
12. Il credito agrario e il mercato fondiario	» 227
12.1. Il credito agrario	» 227
12.1.1. La consistenza del credito agrario	» 228
12.1.2. La durata delle operazioni	» 232
12.1.3. Il ruolo degli istituti di credito e la sinergia con gli agrifidi	» 235
12.2. Il mercato fondiario	» 240
12.2.1. Le compravendite	» 240
12.2.2. Gli affitti	» 243
13. I seminativi	» 247
13.1. La struttura produttiva	» 247
13.2. Superfici e produzioni	» 248
13.3. La destinazione produttiva	» 257
13.3.1. I cereali	» 257

13.3.2. Le produzioni industriali	pag. 258
13.3.3. Le coltivazioni foraggere	» 259
13.4. Le dinamiche dei mercati dei seminativi	» 261
13.4.1. I cereali	» 263
13.4.2. I semi oleosi e le coltivazioni foraggere	» 267
14. Le colture intensive	» 271
14.1. Le orticole	» 271
14.1.1. Le superfici e le produzioni	» 273
14.1.1.1. Le superfici e le produzioni orticole in pieno campo	» 273
14.1.1.2. Le superfici e le produzioni orticole protette	» 276
14.1.1.3. Le superfici e le produzioni orticole a livello provinciale in Lombardia	» 278
14.1.2. Il valore della produzione	» 281
14.2. Le arboree	» 283
14.2.1. Le superfici e le produzioni	» 283
14.2.2. Il valore delle produzioni	» 289
14.3. Le produzioni di qualità	» 292
14.3.1. La vitivinicoltura	» 292
14.3.2. La frutticoltura	» 299
14.3.3. L'olivicoltura	» 302
15. Le produzioni animali	» 305
15.1. La produzione lorda vendibile ai prezzi di base nel 2012	» 305
15.2. Gli andamenti produttivi degli allevamenti	» 307
15.3. La struttura degli allevamenti	» 312
15.4. La trasformazione dei prodotti zootecnici	» 329
15.5. I prezzi	» 333
16. Le produzioni non alimentari	» 343
16.1. Il florovivaismo	» 343
16.2. Il settore agro-energetico	» 349
16.2.1. I meccanismi di incentivazione nazionali	» 349
16.2.2. Le filiere agro-energetiche della Lombardia	» 350
16.3. Il settore forestale	» 356
16.3.1. Lo scenario di riferimento	» 356
16.3.2. Sviluppo rurale e sistema forestale	» 358

16.3.3. Le risorse forestali regionali	pag. 363
16.3.4. La gestione e la tutela delle foreste	» 365
16.3.5. Il prelievo legnoso	» 366
17. I consumi delle famiglie	» 369
17.1. In Italia	» 370
17.1.1. La spesa complessiva	» 370
17.1.2. La spesa alimentare	» 374
17.2. In Lombardia	» 383
17.2.1. La spesa complessiva	» 383
17.2.2. La spesa alimentare	» 385
17.3. Per provincia	» 387

PREFAZIONE

Questa nuova edizione del Rapporto restituisce la fotografia al 2012 di un contesto economico critico, segnato da una battuta di arresto del PIL europeo, da un calo, rispetto al 2011, del PIL nazionale espresso in termini reali (-2,4%) e da una situazione settoriale che presenta risultati produttivi ancora più negativi (-3,3%).

Secondo gli ultimi dati Istat, nel 2012 il valore della produzione agricola lombarda, in termini correnti pari a circa 7,2 miliardi di euro, si mantiene pressoché costante (-0,1%) rispetto all'anno precedente, a seguito del calo delle quantità complessive (-3,7%) influenzato dalle condizioni agro meteorologiche dell'annata agraria, compensato da un aumento medio dei prezzi (+3,8%). La staticità del dato della produzione, accompagnata da un incremento dei consumi intermedi (+3%), è responsabile dell'erosione del valore aggiunto agricolo regionale del 4,2%; a differenza del dato di produzione che resta nel 2012 superiore ai livelli pre-crisi, il valore aggiunto agricolo non ripristina i livelli del biennio 2007-08 ed in termini reali, a livello nazionale, passa dal 12,2% all'11,9%. Cresce invece dell'1,7% il valore della produzione agro-industriale regionale rispetto al buon livello del 2011, superando i 12,2 miliardi di euro e arrivando a rappresentare circa il 3,7% del PIL lombardo.

Per rispondere alla progressiva divaricazione della forbice tra i prezzi agricoli e quelli dei fattori impiegati, al calo di redditività del settore agricolo e ad alcune problematiche legate all'erogazione del credito, Regione Lombardia ha promosso una serie di interventi, volti da un lato a favorire il credito di funzionamento, dall'altro a garantire una maggior liquidità al settore agricolo. Nel 2013 abbiamo inoltre messo a disposizione delle imprese oltre 300 milioni di euro anticipando, caso unico nel panorama europeo, il 70% del premio PAC (percentuale che sale al 90% per le aziende del mantovano colpite dal terremoto).

Malgrado si rilevi un aumento delle sofferenze bancarie in agricoltura, la crescita dei prestiti può rappresentare un segnale positivo di propensione agli investimenti nel settore, in particolare considerando la differenza con altre aree del paese o altri settori dell'economia.

In questo scenario emergono alcuni elementi di rilievo sulle prospettive del settore agricolo rappresentati dall'andamento dei consumi e dalla reazione dell'industria alimentare. Se la riduzione del reddito disponibile ha determinato nelle famiglie, quale effetto adattativo, un calo dei consumi e della spesa alimentare, segnali positivi arrivano da alcuni comparti che fanno registrare volumi in crescita; in particolare, i flussi in uscita verso gli altri paesi negli ultimi anni hanno mostrato un'evoluzione positiva, guidata da una sostenuta domanda estera. Nel 2012 in Lombardia le esportazioni agro-alimentari sono cresciute del 5,0% in valore contro il 3,8% di quelle complessive. È noto come i prodotti dell'industria alimentare costituiscano la voce principale nell'ambito dell'export complessivo della regione. Eccellenze lombarde quali i lattiero caseari, le carni preparate e il vino esprimono al meglio le potenzialità di un settore produttivo tra i più importanti del manifatturiero nazionale e senza dubbio uno dei più competitivi e altamente vocato all'export. Tra le opportunità di sviluppo del settore agricolo regionale, l'export agro-alimentare rappresenta un fattore di stimolo importante per motivare scelte di adattamento delle imprese che devono necessariamente orientarsi verso mercati esteri; scelte che troveranno nell'aggregazione dei produttori, nell'integrazione delle filiere, nella maggiore capacità di fare rete soluzioni per accrescere la competitività del sistema.

A questo proposito ritengo indispensabile che il tema della riconoscibilità dei prodotti lombardi ed italiani, così come quello della lotta alla contraffazione, sia posto in primo piano; in tal senso non potremmo avere occasione migliore di EXPO 2015, evento internazionale all'interno del quale la promozione e la tutela del Made in Italy agro-alimentare e la lotta alla contraffazione e al fenomeno dell'Italian sounding dovranno essere trattati con la dovuta attenzione, per lasciare un'eredità importante.

Ottobre, 2013

Gianni Fava
Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia

1. LO SCENARIO E LE DINAMICHE

Sono trascorsi dieci anni dalla prima edizione del Rapporto sul sistema agro-alimentare della Lombardia. Dieci anni che hanno visto profondi cambiamenti dello scenario economico generale e del quadro delle politiche di sostegno all'agricoltura. Le dieci edizioni del Rapporto sinora pubblicate hanno cercato di analizzare questi cambiamenti e le loro ripercussioni sul sistema agro-alimentare regionale e sul suo ruolo nel più vasto ambito nazionale, europeo e internazionale. Ripercorrendo le analisi e le previsioni sugli scenari futuri che i diversi Autori del Rapporto hanno man mano sviluppato, arricchendole nel tempo di contenuti e di interpretazioni, appare in qualche modo evidente il limite tipico delle analisi congiunturali e dei relativi rapporti, e cioè l'ottica di breve periodo. Anche se in numerosi contributi sono riportate le serie storiche dei dati, il commento è forzatamente rivolto ad analizzare gli avvenimenti più recenti.

A dieci anni di distanza dalla prima edizione del Rapporto, sulla base della considerazione appena svolta, si è ritenuto utile ed opportuno affiancare all'analisi dello scenario economico ed agricolo internazionale, l'esame delle variazioni delle principali grandezze strutturali ed economiche del sistema agroalimentare lombardo tra i primi anni dello scorso decennio ed i primi anni di quello presente. Obiettivo di questa analisi è prima di tutto quello di cogliere i cambiamenti avvenuti in un'ottica temporale di più ampio respiro, ma anche di trarre indicazioni sulle tendenze e gli scenari futuri.

1.1. Un sistema in rapida evoluzione

La prima edizione del Rapporto sul sistema agro-alimentare della Lombardia, datata 2003, riportava i dati relativi al 2002, primo anno di circolazione dell'euro. È noto che la moneta unica ha avuto riflessi negativi, da

molti enfatizzati, ma per il settore agricolo e, di riflesso, per tutto il sistema agro-alimentare ha avuto aspetti positivi: basti pensare al definitivo superamento delle problematiche legate ai tassi di cambio tra le monete europee che distorcevano la concorrenza, alla maggiore integrazione tra i mercati che ha consentito un consistente aumento delle esportazioni, alla possibilità di paragonare più semplicemente i livelli dei costi, dei prezzi e dei redditi tra i paesi dell'eurozona.

Il secondo fattore rilevante intervenuto nell'ultimo decennio è costituito dalla profonda modifica della Politica Agricola Comunitaria. Sul versante del sostegno ai redditi, nel 2003 è stata approvata la Riforma Fischler che ha introdotto il disaccoppiamento completo del sostegno, esteso negli anni seguenti a numerosi settori produttivi ed oggi giunto quasi a termine. La maggiore libertà di scelta lasciata ai produttori dalle nuove norme ha consentito di adeguare con maggiore rapidità la combinazione produttiva alle richieste della trasformazione e della distribuzione. Contemporaneamente, l'entrata a regime delle politiche di sviluppo rurale, contrassegnata dai due periodi di programmazione 2000-2006 e 2007-2013, ha dato la possibilità alle regioni di differenziare ed indirizzare gli interventi sul proprio territorio. Entrambi gli strumenti di intervento di politica comunitaria non sono esenti da critiche ed hanno portato anche squilibri ed effetti negativi non preventivati. Inoltre l'abbandono delle misure di sostegno ai mercati si è fatto pesantemente sentire nel corso della crisi dei prezzi dal 2007 in poi.

Il terzo fattore, in ordine temporale, che ha caratterizzato il decennio trascorso è costituito dalla crisi economica globale, crisi che tuttora manifesta i suoi effetti e dalla quale il nostro sistema economico e la nostra società usciranno molto diversi.

Le dinamiche delle variabili economiche dell'agricoltura e di quelle complessive sono in parte sovrapponibili ed in parte distinte. Rinviando per le analisi più puntuali al secondo paragrafo di questo capitolo ed a quelle sviluppate nelle precedenti edizioni del Rapporto, si possono però evidenziare almeno due tratti distintivi della crisi iniziata nel 2007: per quanto riguarda i prodotti agricoli la forte e continua oscillazione dei prezzi delle commodities che ha condotto, da un lato, ad una maggiore incertezza nelle scelte e ad una forte oscillazione dei redditi e, dall'altro, a rilevanti modificazioni nei margini dell'industria e del sistema distributivo; il secondo fenomeno è costituito dalla contrazione dei consumi delle famiglie che ha colpito pesantemente anche i generi alimentari, con forti mutamenti delle quantità acquistate e della qualità dei prodotti.

I tre fattori sopra accennati costituiscono le principali determinanti che hanno influenzato le dinamiche del sistema agro-alimentare lombardo: ac-

canto ad essi vi sono, ovviamente, numerosi altri fattori (ad esempio lo sviluppo delle agro-energie, la partenza dei distretti agroalimentari) che hanno giocato un ruolo nei cambiamenti dell'ultimo decennio e influenzeranno anche l'evoluzione futura.

1.1.1. Le dinamiche strutturali

L'evoluzione delle strutture produttive nell'ultimo decennio (tab. 1.1) può essere analizzata utilizzando, da un lato, i dati rilevati da Istat tramite i Censimenti generali dell'agricoltura (2000 e 2010) e dell'industria (2001 e 2011) e, dall'altro, le informazioni congiunturali di diverse fonti.

Proseguendo la dinamica della progressiva concentrazione delle attività produttive, anche nell'ultimo decennio si è assistito ad una significativa diminuzione sia delle aziende agricole (-23%) sia delle imprese alimentari (-16%). Meno intensa la chiusura delle imprese agricole iscritte al registro presso le CCIAA (-11%), a testimonianza di una maggiore professionalizzazione dei conduttori. Ancora più limitato il calo della superficie agricola, pari al 5% nel periodo 2000-2010.

Al calo delle imprese si associa anche il dato relativo al lavoro: secondo i dati censuari le giornate di lavoro svolte in agricoltura sono calate del 15%, mentre gli addetti all'industria alimentare sono aumentati del 5%. I dati derivanti dalle indagini Istat sull'occupazione mettono in evidenza un calo delle Unità lavorative (dato che esprime il volume di lavoro svolto) del 12% in agricoltura e dell'1% nell'industria ma, contemporaneamente, un incremento del numero di occupati (posizioni lavorative a tempo pieno o preponderante) che sarebbero cresciuti sia in agricoltura sia nell'industria alimentare.

Tab. 1.1 - Dinamiche delle caratteristiche strutturali del sistema

	2010-12	2000-02	Var. %
Aziende agricole n. censimenti	54.333	70.993	-23
SAU ha censimenti	986.826	1.039.537	-5
Imprese attive agricoltura CCIAA	51.026	57.787	-11
Imprese alimentari e bevande censimenti	6.199	7.415	-16
Giornate lavoro agricoltura censimenti .000	19.261	22.574	-15
Addetti industria alimentare e bevande censimenti	75.063	71.720	5
ULA agricoltura	113.186	131.833	-12
ULA industria alimentare	66.215	66.733	-1
ULA sistema agroalimentare	179.402	198.567	-8
Occupati agricoltura	69.933	70.367	2
Occupati industria alimentare	70.823	68.467	3
Occupati produzione agroalimentare	140.756	138.833	2

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat e Infocamere.

1.1.2. Le dinamiche economiche

Il paragone tra le grandezze economiche del sistema agro-alimentare lombardo, suddiviso tra agricoltura, industria, commercio estero e consumi, tende a evidenziare separatamente le dinamiche delle quantità e dei prezzi. Tutte le variazioni sono calcolate a partire da medie triennali, rispettivamente 2000-02 e 2010-12, per limitare le oscillazioni quantitative.

Il valore della produzione agricola -PPB- (tab. 1.2) a prezzi correnti è cresciuto in 10 anni del 12%, in misura superiore rispetto alla dinamica nazionale, tanto che il peso della PPB lombarda è passato dal 13,5% dei primi anni 2000 al 14,2% dell'ultimo triennio. Nella lettura del dato occorre, tuttavia, tenere presente che i dati del triennio 2000-2002 comprendevano anche i contributi parzialmente accoppiati, che in quelli del 2010-12 sono quasi scomparsi. In realtà si può stimare che l'incremento del valore della produzione sia stato circa del 17%.

Depurando tale dato dalla variazione dei prezzi, a valori costanti 2005, si osserva un incremento quantitativo della produzione del 3,5% nel decennio, anche in questo caso superiore rispetto alla dinamica nazionale (che nello stesso periodo è stata negativa) e con forti differenze tra prodotti (box 1).

Rapportando i valori della quantità prodotta (PPB a prezzi 2005) rispetto alle quantità dei fattori impiegati, terra e lavoro, si osserva un deciso aumento della produttività. Quella della terra (PPB 2005/ha) è cresciuta del 9% e quella del lavoro circa del 22% se riferita alle giornate di lavoro rilevate tramite il censimento e del 21% se riferita alle unità lavorative.

Tab. 1.2 - Dinamiche delle variabili economiche dell'agricoltura

	2010-12	2000-02	Var.%
Produzione agricoltura Prezzi correnti Mio€	6.918	6.204	11,5
% PPB prezzi correnti / Italia	14,2	13,5	
Consumi intermedi agricoltura valori correnti Mio€	4.005	2.698	48,4
VA agricoltura Prezzi correnti Mio€	2.913	3.505	-16,9
% VA prezzi correnti / Italia	11,4	12,3	
% Valore aggiunto/PPB prezzi correnti	57,9	43,5	31,6
Produzione agricoltura Prezzi 2005 Mio€	6.055	5.851	3,5
% PPB prezzi 2005 / Italia	13,9	13,1	
Consumi intermedi agricoltura prezzi 2005 Mio€	2.934	2.813	4,3
VA agricoltura Prezzi 2005 Mio€	3.121	3.038	2,7
% VA prezzi 2005 / Italia	12,1	11,6	
% Valore aggiunto/PPB prezzi 2005	48,5	47,8	
Produttività della terra (€ PPB 2005/ha)	6.169	5.658	9,0
Produttività del lavoro (€ PPB 2005/giornata)	320	263	21,6
Produttività del lavoro (€ PPB 2005/ULA)	53.567	44.392	20,7

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

DINAMICA DELLE PRODUZIONI AGRICOLE LOMBARDE

La lieve crescita delle quantità di beni e servizi prodotti dall'agricoltura lombarda nell'ultimo decennio (+3,6% a fronte del +6,1% degli anni '90 e del +13,6% degli anni '80) deriva da dinamiche molto diversificate tra categorie e gruppi. I dati riportati nel prospetto mettono in luce il continuo adattamento delle scelte dei produttori agricoli rispetto alle opportunità date dalla domanda interna ed internazionale.

Le produzioni vegetali sono globalmente calate mentre quelle animali hanno mantenuto un buon tasso di crescita. Entrambe le categorie (e quasi tutti i gruppi) mostrano variazioni migliori nella seconda metà del quinquennio. Particolarmente positive appaiono le dinamiche del riso, del vivaismo, delle carni suine ed avicole, mentre i cali più significativi riguardano le colture industriali, fiori e piante e le carni bovine.

Dinamica delle categorie di prodotti agricoli nell'ultimo decennio (.000 €)

PPB PREZZI 2005	Valore a prezzi 2005			Variazioni %		
	2010-12	2005-07	2000-02	2012/02	2012/07	2007/02
COLTIVAZIONI AGRICOLE	1.673.322	1.654.827	1.696.386	-1,4	1,1	-2,4
Coltivazioni erbacee	994.360	1.028.586	1.022.685	-2,8	-3,3	0,6
Cereali	586.873	608.232	561.687	4,5	-3,5	8,3
<i>Frumento tenero</i>	35.968	44.061	33.206	8,3	-18,4	32,7
<i>Riso</i>	160.973	144.710	123.704	30,1	11,2	17,0
<i>Mais</i>	323.994	366.362	375.607	-13,7	-11,6	-2,5
Patate e ortaggi	271.340	245.988	254.221	6,7	10,3	-3,2
Industriali	39.185	55.665	100.669	-61,1	-29,6	-44,7
<i>Barbabietola da zucchero</i>	12.548	39.332	56.037	-77,6	-68,1	-29,8
<i>Semi oleosi</i>	26.433	15.112	42.292	-37,5	74,9	-64,3
Fiori e piante da vaso	93.660	108.214	120.533	-22,3	-13,4	-10,2
Coltivazioni foraggere	388.535	352.321	391.089	-0,7	10,3	-9,9
Coltivazioni legnose	290.427	273.919	282.613	2,8	6,0	-3,1
Prodotti vitivinicoli	125.629	114.109	134.949	-6,9	10,1	-15,4
Frutta	36.057	37.225	39.932	-9,7	-3,1	-6,8
Altre legnose (vivaismo)	123.756	118.472	106.696	16,0	4,5	11,0
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	3.852.828	3.715.886	3.635.657	6,0	3,7	2,2
Carni	2.156.608	2.051.597	2.004.796	7,6	5,1	2,3
Bovine	759.586	785.717	866.943	-12,4	-3,3	-9,4
Suine	929.756	877.459	767.379	21,2	6,0	14,3
Avicole	371.755	295.097	294.171	26,4	26,0	0,3
Latte	1.542.244	1.510.902	1.482.540	4,0	2,1	1,9
Uova	147.822	148.480	147.432	0,3	-0,4	0,7
ATTIVITA' DEI SERVIZI CONNESSI	435.112	422.279	420.303	3,5	3,0	0,5
TOTALE PRODUZIONE AGRICOLA	5.961.262	5.792.992	5.752.347	3,6	2,9	0,7

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

Tab. 1.3 - Dinamiche delle variazioni di prezzi e quantità in agricoltura

	Valore	Quantità	Prezzi
Lombardia variazione produzione	11,5%	3,5%	7,8%
Lombardia variazione consumi intermedi	48,4%	4,3%	42,3%
Italia variazione produzione	4,1%	-1,6%	5,8%
Italia variazione consumi intermedi	28,5%	-3,6%	33,3%

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

Sempre a valori 2005 si nota un lieve aumento (+4%) dei consumi intermedi (sementi, concimi, mangimi, ecc.) e il valore aggiunto che ne scaturisce per differenza ha un trend positivo sia in assoluto (+3%) sia rispetto al totale italiano sia, infine, rispetto al valore della produzione.

Tornando all'analisi dei dati a prezzi correnti si nota, invece, una riduzione del valore aggiunto del 17%, causata dalla enorme crescita in valore dei consumi intermedi, pari nel decennio al 48%.

La causa di questa perdita di valore aggiunto è, pertanto, in larghissima parte ascrivibile all'incremento di prezzo dei beni di consumo intermedio impiegati in agricoltura. Calcolando la variazione dei prezzi impliciti (tab. 1.3) della produzione e dei consumi intermedi nell'ultimo decennio si osserva un incremento di questi ultimi del 42%, notevolmente superiore al dato nazionale a causa della diversa composizione dei fattori impiegati.

Pertanto è fortemente peggiorata la ragione di scambio tra prezzi dei prodotti agricoli e dei fattori di produzione: ponendo quella del 2000=100, attualmente il rapporto è pari a 74. Ciò equivale a dire che, a parità di ricavo, i costi di produzione sono cresciuti del 24% tra 2000 e 2012.

Contrariamente all'andamento dell'agricoltura (tab. 1.4), positivo e mi-

Tab. 1.4 - Dinamica della produzione alimentare (valori in milioni di euro)

	2010-12	2000-02	Var. %
Valore produzione alimentari Italia prezzi correnti	124.042	102.345	19,0
Consumi intermedi industria alimentare correnti	98.814	79.401	21,9
VA industria alimentare Italia prezzi correnti	25.228	22.944	8,9
% VA/valore produzione prezzi correnti	20,5	22,4	
Valore produzione alimentari Italia prezzi 2005	105.700	107.442	-1,5
Consumi intermedi industria alimentare prezzi 2005	82.203	82.719	-0,2
VA industria alimentare Italia prezzi 2005	23.497	24.723	-5,7
% VA/valore produzione prezzi 2005	22,0	23,0	
VA industria alimentare Lombardia prezzi correnti	4.914	5.087	-4,3
VA industria alimentare Lombardia prezzi 2005	4.650	5.493	-15,3
% VA industria alimentare / Italia	19,5	22,2	

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.

giore in Lombardia rispetto al resto del Paese, le performances dell'industria alimentare lombarda appaiono deludenti. Basandosi sui dati Istat della contabilità nazionale, si può osservare come, a livello italiano, il valore della produzione nell'ultimo decennio sia cresciuto a prezzi correnti del 19%, mentre il valore aggiunto solo del 9%. Si è avuto, quindi, anche in questo settore un incremento del valore dei consumi intermedi superiore a quello dei beni realizzati. Le variazioni quantitative delle grandezze (prezzi concatenati 2005) indicano una lieve riduzione della produzione (-1,5%) e la stazionarietà dei consumi intermedi, con il risultato di una diminuzione del valore aggiunto del 5,7%.

A livello regionale Istat fornisce solo i dati relativi al valore aggiunto a prezzi correnti e concatenati. Entrambe le grandezze appaiono in forte calo, sia in valore (-4,3%) sia in quantità (-15,3%) con dinamiche peggiori rispetto a quelle nazionali. Il peso dell'industria alimentare lombarda sul totale nazionale, pur restando rilevante, cala nettamente, dal 22,2% di inizio secolo al 19,5% attuale. Tale dato appare, però, in contraddizione con la dinamica dell'occupazione che, a seconda delle diverse fonti utilizzate, appare stabile o in lieve crescita. Sarebbe, di conseguenza, peggiorata la produttività del lavoro nell'industria alimentare, dato difficilmente spiegabile. Probabilmente il campo di indagine delle due grandezze non coincide, a causa della presenza di imprese alimentari di dimensione sovragionale.

Alle produzioni agricole e dell'industria alimentare di origine nazionale occorre aggiungere quelle derivanti dalle importazioni e sottrarre quelle esportate per giungere alla stima dei consumi apparenti agroalimentari.

È noto che l'incremento delle esportazioni ha consentito al nostro Paese di limitare i danni derivanti dalla contrazione della domanda interna. I dati riportati nella tabella 1.5 mostrano il forte incremento degli scambi intervenuto nell'ultimo decennio. Le importazioni sono cresciute del 50% in valore

Tab. 1.5 - Dinamiche degli scambi agroalimentari lombardi

	2010-12	2000-02	Var. %
Importazioni agro-alimentari	9.159	6.091	50,3
- settore primario	2.073	1.694	21,2
- industria alimentare e bevande	7.086	4.396	61,5
Esportazioni agro-alimentari	4.856	2.800	68,4
- settore primario	329	295	11,1
- industria alimentare e bevande	4.527	2.505	75,1
Saldo commerciale agro-alimentare	-4.303	-3.291	30,7
- settore primario	-1.744	-1.399	24,7
- industria alimentare e bevande	-2.559	-1.892	35,3

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat.